
Il senso e il valore della parrocchia oggi

Autore: Fabio Ciardi

Fonte: Città Nuova

Alcune riflessioni sul documento della Congregazione per il Clero *La conversione pastorale della comunità parrocchiale. Per una nuova creatività nella vita e nell'annuncio del Vangelo.*

Ai laici nella Chiesa è consentito presiedere la celebrazione della **liturgia della Parola** nelle domeniche e nelle feste di precetto, quando «per mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica», l'amministrazione del **battesimo**, la celebrazione del rito delle **esequie**. È quanto la stampa ha subito messo in rilievo del Documento della Congregazione per il Clero *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, che porta la data del 29 giugno 2020. Ma questo è soltanto un numero (esattamente il n. 98) di un Documento costituito da ben 124 numeri. Inoltre **la disposizione circa le competenze del laico non costituisce una novità**, perché già presente nel Codice di Diritto Canonico, nonché in successivi documenti della Santa Sede. Tale disposizione, semplicemente ricordata dal Documento, costituisce un elemento particolare che si incastona in **un contesto molto più ampio: una riflessione a tutto campo sul senso e sul valore della parrocchia oggi**. Il termine "parrocchia", nella sua etimologia, richiama la "casa" del popolo di Dio, il "vicinato", e quindi rimanda alle "**chiese domestiche**" dell'inizio del cristianesimo, poi sviluppate in chiese di un determinato territorio. Oggi il contesto è completamente cambiato: l'accresciuta mobilità fa sì che «la vita delle persone si identifica sempre meno con un contesto definito e immutabile, svolgendosi piuttosto in "un villaggio globale e plurale"; dall'altra, la cultura digitale ha modificato in maniera irreversibile la comprensione dello spazio, nonché il linguaggio e i comportamenti delle persone, specialmente quelle delle giovani generazioni». Di qui l'invito di papa Francesco, fin dall'inizio del suo ministero, a «**cercare strade nuove**», ossia a «cercare la strada perché il Vangelo sia annunciato». Il Documento della Congregazione del clero vuole aiutare a **riflettere sulle sfide che la parrocchia è chiamata ad affrontare**. La proposta è quella di una "**conversione pastorale in senso missionario**": la parrocchia è invitata a uscire da sé stessa verso «uno stile di comunione e di collaborazione, di incontro e di vicinanza, di misericordia e di sollecitudine per l'annuncio del Vangelo». Si tratta di un Documento (tecnicamente "Istruzione") organico, che **analizza le diverse componenti della singola parrocchia**, le possibilità e modalità di raggruppamento delle parrocchie, la costituzione di unità pastorali, le forme ordinarie e straordinarie di affidamento della cura pastorale. Si sofferma in particolare sulla figura del parroco, del vicario parrocchiale, dei diaconi, delle persone consacrate, dei laici, analizzando i molteplici possibili incarichi e ministeri, gli organismi di corresponsabilità ecclesiale, come il Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici e il Consiglio pastorale parrocchiale. In ultimo parla delle offerte per la celebrazione dei **Sacramenti**, altro aspetto che ha attirato l'attenzione della stampa («dall'offerta delle Messe deve essere assolutamente tenuta lontana anche l'apparenza di contrattazione o di commercio» tenuto conto che «è vivamente raccomandato ai sacerdoti di celebrare la Messa per le intenzioni dei fedeli, soprattutto dei più poveri, **anche senza ricevere alcuna offerta**, due norme riprese letteralmente dal Diritto Canonico in vigore dal 1983). Il Documento invita a «**esplorare con creatività vie e strumenti nuovi**, che consentano alla parrocchia di essere all'altezza del suo compito primario, cioè essere il centro propulsore dell'evangelizzazione». Di qui i suggerimenti ad **andare oltre la delimitazione territoriale**, a **mettere a frutto i molti ministeri e i diversi carismi presenti tra il popolo di Dio**, a nuova strutturazione che consenta una autentica "**pastorale d'insieme**". Ciò esige, riconosce il Documento, che «**la storica istituzione parrocchiale non rimanga prigioniera dell'immobilismo o di una preoccupante ripetitività** pastorale ma, invece, metta in atto quel "dinamismo in uscita" che, attraverso la collaborazione tra comunità

parrocchiali diverse e una rinsaldata comunione tra chierici e laici, la renda effettivamente orientata alla missione evangelizzatrice, compito dell'intero Popolo di Dio, che cammina nella storia come "famiglia di Dio" e che, nella sinergia dei diversi membri, lavora per la crescita di tutto il corpo ecclesiale». **La speranza è che la parrocchia**, secondo il desiderio già espresso da papa Francesco il 27 luglio 2016, **diventi «un posto di creatività, di riferimento, di maternità**. E lì attuare quella capacità inventiva; e quando una parrocchia va avanti così si realizza quello che io chiamo "parrocchia in uscita"». Il Documento offre dunque proposte e puntualizzazioni che possono costituire un importante punto di riferimento per il rinnovamento missionario della parrocchia. Ma soprattutto è un **pressante e accorato invito perché si sperimentino vie nuove** che il Documento non può individuare pienamente perché esse sono frutto della vita e della creatività delle comunità cristiane. Leggi anche [Padrini e madrine, aboliti](#) e [La "conversione missionaria delle parrocchie" e il ruolo dei laici](#)